

**GUSTAVO PIETROPOLLI CHARMET
LAURA TURUANI**

**NEL CORSO DEGLI ULTIMI VENT'ANNI ABBIAMO CERCA-
TO DI DESCRIVERE LE NUOVE MODALITÀ** con le quali gli adolescenti delle ultime generazioni interpretano il percorso di crescita che li transita dall'infanzia alla vita del giovane adulto. Abbiamo cercato di descrivere il cambiamento avvenuto nelle relazioni familiari, le trasformazioni del ruolo materno e paterno, la nuova gestione del ruolo di studente, l'importanza acquisita dalla vita di gruppo, l'inquietante influenza esercitata dalla sottocultura dei mass-media, dall'universo pubblicitario, dalle suggestioni della realtà virtuale.

Ci è sembrato utile evidenziare l'enigmatica ragione per la quale una frangia di ragazzi soffre e avrebbe bisogno di aiuti educativi competenti e la forma inconsueta con cui manifesta il proprio disagio rispetto al passato.

In *Narciso innamorato* ci proponiamo di condividere con i lettori le ragioni e le espressioni del nuovo modo di amarsi dei ragazzi. Pensiamo sia una questione importante, sia perché rivela la profondità delle trasformazioni avvenute a livello di educazione sentimentale, sia perché preannuncia i futuri comportamenti della coppia adulta, costituita da mogli e mariti, madri e padri.

Si tratta di capire, per esempio, le ragioni per le quali è stato relegato in un cono d'ombra il rito del «fidanzamento», un tempo celebrato con grande evidenza perché sanciva un passaggio di ruolo sociale e di assunzione di responsabilità.

Si tratta di dare un significato affettivo profondo alla diffusa consuetudine fra i giovani di scegliere spesso precocemente una convivenza caratterizzata da un'ampia reversibilità che, lungi dal preparare al matrimonio, di fatto lo differisce di molti anni.

Anche la drastica diminuzione delle nascite merita di essere riletta alla luce del nuovo contratto affettivo e relazionale instaurato nella coppia amorosa fin dalla sua fondazione agli albori dell'adolescenza.

Gli adolescenti che portano il proprio dolore nel Consultorio Minotauro di Milano presso cui lavoriamo spesso soffrono d'amore. O perché non ce l'hanno, o perché l'hanno perduto, o perché la coppia è in crisi e non sanno cosa decidere.

Dopo molti anni di consultazioni con innamorati delusi, con disamorati e con quelli che non sanno come fare a entrare in partita o a chiuderla bene, ci sembra di avere intercettato un denominatore comune alle loro peripezie. Si tratta di un cambiamento significativo nella trama dell'amore adolescenziale.

I ragazzi si amano in modo diverso da come si amavano un tempo. Danno all'amore un significato nuovo e gli attribuiscono una funzione che sembra essere diventata la regola invece vece che l'eccezione, promuovendo un diverso galateo e nuovi motivi per soffrire: quando la coppia muore anche il dolore non è più quello di una volta.

Era forse inevitabile che succedesse: in famiglia, la scuola dell'amore, nei primi dieci anni di vita i genitori hanno insegnato ai figli ad amare così e a pretendere di essere amati così. Gli adolescenti perciò praticano l'amore sulla base della loro educazione sentimentale.

Quando a un adolescente che «sta insieme» a un partner diciamo «allora lo ami», ci guarda sorpreso e dice di no, non si tratta di questo, «gli vuole bene» e si «trova molto bene» con lui o con lei, non può più farne a meno e pensa quasi sempre a loro due che fanno insieme le cose, quelle del sesso ma anche molte altre, che hanno grande importanza perché se non ci sono quelle è inutile fare la fatica di stare insieme e perdere tempo...

È di fronte a queste risposte che ci siamo accorti di come sia tramontato l'amore di un tempo. I ragazzi non si ammalano più d'amore, sognano ma in modo sobrio, molto vicino alla realtà, e quindi sembrano soffrire molto meno. A volte sono gelosi, ma ne hanno ben donde, a volte hanno paura di perdere l'amore, sia il proprio sia quello dell'altro, ma non è più il terrore di un tempo, è un'eventualità da mettere in conto, da cui ci si può difendere correndo ai ripari fin dall'inizio della relazione.

Abbiamo pensato che l'amore di oggi sia un modo di amare in linea con ciò che succede in tanti altri ambiti della crescita e delle relazioni con la realtà, con i coetanei e gli adulti significativi.

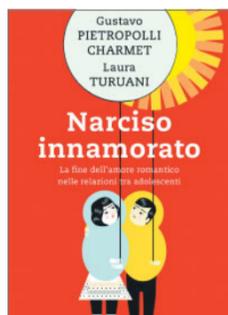
Abbiamo definito il nuovo adolescente «fragile e spavaldo», per un cumulo di ottimi motivi, ed è forse ovvio che il suo amore sia fragile e si distingue dal modo di amare delle generazioni precedenti, quello cioè che abbiamo sperimentato noi - genitori, docenti e psicologi -, che oggi siamo impegnati ad aiutarlo a crescere e a dare un nome alle passioni che prova.

L'adolescente di un tempo era disponibile a qualsiasi sacrificio pur di essere ricambiato; se non lo era, la sua adolescenza era rovinata per anni. Succedeva spesso che quasi tutto il seguito della giovinezza, se non della vita, fosse ipotecato dalla primaria delusione d'amore: il primo

Amore fragile e spavaldo

Sentimenti: i nuovi adolescenti non credono al romanticismo

«**Narciso innamorato**» è uno studio di Charmet e Turuani sui ragazzi di oggi che cercano di proteggersi dal dolore scegliendo di non innamorarsi. In questa pagina ne anticipiamo un brano



NARCISO INNAMORATO
La fine dell'amore romantico nelle relazioni tra adolescenti
Gustavo Pietropoli Charmet e Laura Turuani
pagine 174
euro 10,00
Rizzoli

amore non si scorda mai non quando è andato abbastanza bene, ma quando ha lasciato cicatrici che sanguinano, anche dopo molti anni. Il povero innamorato idealizzava l'amato e quindi subiva un'emorragia di valore personale perché ogni bellezza e ogni fascino finivano sulla sua immagine. Lui rimaneva senza nulla ed era ovvio che temesse di essere scartato per la miseria della sua dotazione a fronte della principesca presenza dell'altro. Quando l'amore terminava, sospettava che fosse colpa sua, perché aveva amato male e non aveva saputo proteggere dalla avidità e stupidità infantili il proprio meraviglioso oggetto d'amore. Di conseguenza, chiedeva perdono in ginocchio e supplicava la grazia senza pretendere nulla, perché in fondo riteneva che l'esilio amoroso fosse la pena da scontare.

In questi anni di lavoro con gli adolescenti, narcisi, fragili e spavaldi, abbiamo cercato di capire i motivi per cui anche loro finiscono per soffrire, esprimendo le ragioni del dolore e le passioni che ne derivano con modalità meno scalmanate ma non per questo meno profonde e più facili da elaborare.

Naturalmente sappiamo che non bisogna generalizzare e che c'è un gran numero di adolescenti ancora disposti a innamorarsi in modo tradizionale, ma di questi e delle loro tribolazioni ne hanno già parlato la letteratura, il cinema, le televisione.

Dell'amore degli adolescenti attuali se ne parla, ma poco e malissimo, più nella cronaca nera che in quella rosa, più nei film porno che in quelli romantici, più per lamentarsi della crisi della coppia che per decantare le innovazioni portate dai ragazzi nel territorio della relazione amorosa.

Gli adolescenti e i giovani adulti che frequentano i consultori, gli spazi d'ascolto, i luoghi d'incontro, gli studi professionali degli psicoterapeuti, sono ovviamente in qualche modo infelici, in difficoltà nella realizzazione del loro percorso evolutivo, sconfitti nella costruzione di nuovi oggetti d'amore, incapaci di inserirsi in una rete di relazioni amicali. Si tratta quindi di un osservatorio particolare, eppure i dati che è possibile raccogliere nel corso delle consultazioni con gli adolescenti in crisi e i loro genitori sono di grande interesse, proprio perché nella relazione psicoterapeutica c'è un invitato di pietra, l'attesa da parte della coppia terapeutica che dalla vita reale «arrivino i nostri». E l'arrivo del salvatore è sempre l'arrivo della fatina o del principe azzurro. Se si tratta di trasformare il rospo in un principe serve il bacio della principessa, mentre se si tratta di svegliare la bella addormentata, spesso piuttosto magra, è necessario che il principe apra il sarcofago narcisistico nel quale si è rinchiusa, la baci e la porti con sé nel castello della sessualità genitale e della relazione oggettuale matura.

Pur essendo un osservatorio particolare, si tratta di un laboratorio all'interno del quale tutto ciò che si pensa, si ricorda e si progetta è finalizzato alla costruzione di una nuova relazione d'amore, attraverso il sostegno da parte del terapeuta nei processi di separazione e di individuazione del ragazzo e attraverso l'elaborazione delle angosce che lo costringono a stare fermo o ad attaccare il corpo o l'oggetto d'amore. Il lavoro psicoterapeutico in adolescenza è sostanzialmente finalizzato a far sì che l'adolescente, maschio o femmina, si prepari all'incontro con il proprio oggetto d'amore. In termini più retorici si potrebbe dire che la psicoterapia dell'adolescente è una sorta di post-educazione che fa seguito a quella familiare, una sorta di sala parto allestita per preparare la seconda nascita, quella sociale e sessuale dei ragazzi, che sono alla ricerca di amici e di una coppia amorosa all'interno della quale esercitare la loro capacità di amare, la nuova facoltà di lasciarsi amare, e ovviamente l'accesso alla sessualità genitale e ai suoi piaceri.



Disegno di Gabriel Pacheco